

D e d a l i

*Recensioni e scontri medialti*Fanteria dello spazio Vs Fanteria dello spazio
When Media Collide

a cura di Marco Teti

Fanteria dello spazio.

Di Robert A. Heinlein, Milano,

A. Mondadori Editore, 1988. ISBN 88-04-25451-3

Dopo aver terminato gli studi, Johnny Rico si arruola nell'esercito della Federazione Terrestre assieme all'amico d'infanzia Carl Jenkins e alla graziosa compagna di liceo Carmen Ibanez, destinata a diventare pilota d'aeronave. Questa decisione manda su tutte le furie il padre di Johnny, un ricco borghese avveduto e pragmatico, che giudica un capriccio il desiderio di acquisire la Cittadinanza espresso dal figlio; il quale, in effetti, conferma la propria immaturità agendo d'impulso e ritrovandosi spesso sul punto di fare marcia indietro e tornare a casa. Poi, però, il ragazzo entra a far parte del corpo denominato Fanteria dello Spazio e all'interno di esso acquista un profondo senso di responsabilità e assegna un nuovo e giusto valore alle cose. Distinguendosi in battaglia, Johnny sale rapidamente la scala gerarchica e arriva a prendere il posto del leggendario tenente Raszak, morto nella guerra contro la razza aliena degli Aracnidi. Johnny eredita dunque lo squadrone chiamato i Rompicolli, del quale fa parte anche suo padre, arruolatosi dopo l'uccisione della moglie (e dell'intera popolazione di Buenos Aires) da parte degli Aracnidi.

Fanteria dello spazio (Starship troopers)

Regia: Paul Verhoeven. Sceneggiatura: Edward Neumeier.

Soggetto: romanzo omonimo di R. A. Heinlein. Usa, 1997.

Spinto dal geniale amico Carl Jenkins e dalla fidanzata Carmen Ibanez, il liceale Johnny Rico entra a far parte dell'esercito della Federazione Terrestre. Separandosi, i tre ragazzi promettono di rimanere amici per sempre. Dopo un po' di tempo, però, la bella e frivola Carmen cede al corteggiamento del proprio supervisore, di nome Zander Barcalow, e rompe il fidanzamento con Johnny, il quale, anche in seguito ad un incidente mortale di cui si sente responsabile è sul punto di lasciare la cosiddetta Fanteria dello Spazio, il corpo a cui è stato assegnato. Lo scoppio della guerra con gli Insetti (una razza aliena), la conseguente perdita dei genitori e l'amore della risoluta e passionale Dizzy Flores fanno cambiare idea a Johnny, il quale, con rinnovato vigore, porta a termine alcune delicate e pericolose operazioni militari. La più eclatante di queste operazioni, condotta congiuntamente da Johnny, Carl e Carmen, culmina con la cattura di uno dei Cervelli della razza degli Insetti.

Sono molteplici, e tutti più o meno comprensibili, i motivi che ritardano l'adattamento cinematografico del celeberrimo e controverso *Fanteria dello spazio* (il cui titolo originale è *Starship Troopers*). Il romanzo, scritto da Robert A. Heinlein, in assoluto uno dei più importanti e celebri narratori di fantascienza, viene pubblicato nell'anno 1959.

Per la trasposizione su grande schermo bisogna, pertanto, attendere quasi quaranta anni. È infatti solo nel 1997, dopo numerosi tentativi falliti, che il bizzarro regista Paul Verhoeven riesce a portare a termine un'operazione la cui portata è evidentemente enorme e quasi spropositata, sul piano ideologico prima ancora che produttivo e finanziario. Il motivo per cui registi e produttori, pur interessati, sembrano inizialmente desistere da una trasposizione filmica del romanzo non è certo esclusivamente il notevole dispendio economico che si richiederebbe per non rendere impossibile la rappresentazione in termini degnamente spettacolari, se non verosimili, del contesto ipertecnologico in cui si svolgono le appassionanti e furiose battaglie raccontate da Heinlein. C'è anche, probabilmente, un certo timore nell'affrontare un testo dalle tematiche scabrose e, forse, anacronistiche, come quella della valorizzazione di un sistema ideologico e sociale attraverso il sacrificio e la presa di coscienza; della necessaria e conseguente militarizzazione del suddetto sistema, in quanto guerra e violenza costituiscono il motore del mondo e dell'esistenza; nonché un orientamento politico-ideologico che certamente non appare poco marcato.

Il film di Verhoeven, regista di origini olandesi, si configura immediatamente come un discorso autonomo che prende in prestito personaggi, vicende e ambientazioni futuribili proprio con l'intento quasi dichiarato di confutare, di mettere in discussione le premesse e gli obiettivi del libro di Heinlein. Quanto finora enunciato pare sufficiente a lasciare intendere la fecondità di un approccio di tipo comparativo, ovvero che privilegia l'accostamento e il confronto (ma anche il contrasto, tenuto conto delle forti componenti polemiche) tra il testo letterario e quello cinematografico. Si tratterebbe in questo senso di due interpretazioni radicalmente differenti non soltanto del medesimo "soggetto" ma, soprattutto, del sistema politico, ideologico e di valori all'interno del quale il soggetto stesso, la storia raccontata, nasce e sviluppa. La distanza tra l'opera dello scrittore e quella del cineasta è innanzitutto di carattere storico, dunque. Ma andiamo con ordine.

Il cosiddetto romanzo *di formazione* è la categoria narrativa a cui si può sicuramente ascrivere il testo di Heinlein, il cui interesse è mettere in luce il processo tortuoso e sofferto attraverso il quale cresce e matura il protagonista, il ricco rampollo Johnny Rico. Di questi Heinlein adotta anche il punto di vista, in modo tale che la figura del narratore, e cioè di colui che minuziosamente descrive gli avvenimenti, corrisponda a quella del personaggio principale del romanzo. Optando per una narrazione in prima persona, Heinlein punta chiaramente a rafforzare il senso di realismo degli accadimenti o, per essere più corretti, il *naturalismo* stilistico dell'opera. La scelta espressiva di Verhoeven, invece, cade su di una narrazione in terza persona, più discreta e *oggettiva*. Le situazioni portate in scena, in tal modo, non risultano più filtrate dallo sguardo di nessuno, neanche del protagonista, e consentono un'analisi e/o una parodia abbastanza obiettive. Il regista, in pratica, concentra l'attenzione sui presupposti ideologici che stanno alla base del romanzo e mette da parte volutamente il coinvolgimento emotivo che risulterebbe favorito da una comunicazione *diretta* tra lettore e personaggio/narratore di cui, invece, si sottolinea così la fatuità, l'incoscienza e la quasi connaturata immaturità. Il Johnny Rico del film non è più l'antieroe o, meglio, l'eroe *malgré lui* immaginato da Heinlein, bensì un ragazzotto medio americano, belloccio e sciocco, le cui tribolazioni sono di ordine amoroso e sessuale, non certo morale o etico, e che sembra uscito da una delle innumerevoli *soap-opera* destinate ad un pubblico di adolescenti. La *fiction* seriale televisiva, non a caso, costituisce proprio uno dei principali referenti di *Fanteria dello spazio*, in quanto l'autore identifica uno degli indici della capillare falsificazione, della mistificazione della realtà operata su larga scala e a più livelli.

Questa riflessione, come consuetamente accade nei lavori di Verhoeven, si traduce in una satira di costume, neanche troppo feroce, il cui merito fondamentale è quello di porre l'accento - al fine di indagare, più che deridere - sull'aspetto ideologico del romanzo trasposto e, crediamo, di buona parte di quella fantascienza che si può definire *classica*. Il nocciolo della questione, preannunciato e vagamente accennato in precedenza, è proprio questo. La visione del mondo di Heinlein, ciò che in termini più generici e filosofici si può chiamare *poetica*, traspare senza ombra di dubbio in *Fanteria dello spazio* e dà sostanza all'universo tratteggiato. In questo senso l'opera letteraria analizzata in



questa sede, pur ovviamente non riducibile ad una sorta di *pamphlet* politico, veicola le idee, le convinzioni, in una parola, il *credo* dello scrittore a cui, senza troppo timore, assegniamo la patente di conservatore. Detto questo, però, bisogna subito fare dei distinguo. E' sbagliato infatti, da un punto di vista critico e valutativo, affibbiare l'etichetta reazionaria alla produzione e al pensiero di Heinlein, il quale manifesta piuttosto, a più riprese, una sarcastica e amarissima disillusione. È proprio sul terreno della disillusione, del resto, che l'autore americano incontra para-

dossalmente Paul Verhoeven, le cui concezioni (moderatamente?) progressiste si palesano già ad una prima, superficiale occhiata dei film girati. Riprendendo il discorso relativo alla distanza storica che separa le due opere prese in esame, allora, possiamo affermare che mentre l'intenzione di Heinlein è quella di spingere l'individuo ad agire e rendere *concreti*, anche a costo della vita, valori e ideali su cui si fonda una certa società, quella del cineasta è quella di evidenziare l'impossibilità, storicamente e tragicamente comprovata per l'uomo, di *incarnare* idee e valori sociali.

Verhoeven arriva addirittura a ribaltare la coercizione e il *fascismo implicito* (e, ribadiamo, involontario) della proposta di Heinlein. Lasciando spazio alla più personale e caratteristica cifra estetica, infatti (*), lo irride magistralmente. Gli spot televisivi che pubblicizzano l'arruolamento nell'esercito o in un qualsiasi altro corpo militare (*), che illustrano in tono ironico e grottesco la propaganda da regime totalitario, vanno annoverati tra le immagini più riuscite e *emblematiche*, nonché causticamente ironiche, dell'intero film. La distanza tra le due versioni di *Fanteria dello spazio* è, per concludere, semplicemente ed esattamente quella che separa l'apparato concettuale di uno scrittore e di un regista radicati nel proprio tempo: ovverosia, quella che intercorre tra gli anni Cinquanta di Heinlein (quindi il secondo, drammatico dopoguerra) e il lavoro di Verhoeven, situato nella contemporaneità della riflessione cinematografica.

Il testo cinematografico mira, meta-linguisticamente, proprio a stabilire un contatto e instaurare un *dialogo*, un confronto-*scontro* con il modello narrativo offertogli dal testo letterario, che non può che sconfinare in una parossistica - quanto a volte fatalmente incompresa - messa in ridicolo della propaganda militarista.